

A cura dell'associazione La Concordia, **anno XV, n. 1 gennaio/marzo 2015** - periodico trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PN - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia e 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare a marzo 2015 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Madonna Pellegrina, 11 - 33170 Pordenone

Pasqua 2015

La vittoria sulle nostre paure

Quando muore una persona cara ci si aspetta, almeno i primi giorni dopo la sepoltura, di rivederne il volto, il sorriso o di sentire la sua voce da un momento all'altro. Ma invano! Allora viene il desiderio di andare al cimitero per restare almeno vicini. Credo che le donne del Vangelo abbiano vissuto questa esperienza e non si aspettassero di vedere quello che hanno visto: un sepolcro vuoto e un angelo in bianche vesti che le rassicurava: *"Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù il Crocifisso. Non è qui. È Risorto"* (Matteo 28,5-6). Le donne, però, piene di paura corrono da Pietro e da Giovanni.

Anche noi oggi ci portiamo dentro tante paure! L'esistenza è attraversata da conflitti interiori ed esterni che ci mettono a dura prova. Le difficoltà di rapporto con gli altri e il conseguente stato di solitudine esistenziale, la minaccia sempre incombente della natura, le frustrazioni personali, che accompagnano i processi di crescita individuale e collettiva e, più profondamente, l'orizzonte onnipresente della morte sono "sintomi" di un malessere che suscita in noi paura e disperazione. A ciò si deve aggiungere, oggi, il diffondersi di un senso generalizzato di impotenza causato dalla persistente crisi economica di tante famiglie e di tante persone che sono venute da noi per trovare dignità e lavoro.

È necessario, carissimi tutti, che anche noi, come hanno fatto le donne, ci mettiamo a correre e insieme con i discepoli entrare nel sepolcro e renderci disponibili ad accogliere con fede il dono della risurrezione di Gesù. Fu Giovanni, ci dice il vangelo, il discepolo che amava Gesù e da lui era più amato, che *"vide e credette"* (Giovanni 20,8). La Resurrezione si può accogliere solo con la fede e l'amore. Perché l'amore vince la paura.

Per noi la Pasqua è il passaggio dall'oscurità della morte alla vita nuova della Resurrezione; è anche il passaggio dalla paura al coraggio di essere se stessi, di essere creature nuove, di vivere in una dimensione umana, ma con lo sguardo rivolto verso il cielo. Non è mai facile vincere le nostre paure. Da soli non ce la faremo mai, perché le paure del dolore e della solitudine, di non essere amati e di non poter amare abbastanza e della morte ci sovrastano. Ma tutte queste paure sono state vinte e Gesù ci manda per essere suoi messaggeri di pace e di gioia. Io sono con voi tutti i giorni - ci dice Gesù - andate e annunciate a tutti il mio amore (cfr. Matteo 28,18-20).

† **Giuseppe Pellegrini**
Vescovo



Opera di Guido Cadorin

sommario

Editoriale vescovopag.	1	Cartas parrocchiale di Spilimbergopag.	10	Libripag.	14
Relazione Centro d'Ascoltopag.	2-6	Rubrica Senza Frontierepag.	11	Rivistepag.	15
Rubrica Raccontamondopag.	7	Resoconto Natalinsiemepag.	12	5x1000 e raccolta indumenti usatipag.	16
Esperienza casco biancopag.	8-9	Formazionepag.	13		

Centro
d'Ascolto
Caritas



VENTI ANNI DI CENTRO D'ASCOLTO

Il Centro d'Ascolto della Caritas compie vent'anni: prima di presentare le novità di quest'anno, ripercorriamo le tappe della sua storia con don Livio Corazza, allora direttore della Caritas diocesana e ora parroco a Concordia Sagittaria.



Don Livio, come è nato il Centro d'Ascolto?

L'idea di creare un Centro d'Ascolto diocesano per la città di Pordenone è nata durante il coordinamento delle Caritas parrocchiali cittadine, nel 1993, per intercettare i bisogni di coloro che sfuggivano all'aiuto delle singole Caritas parrocchiali, in particolare per le persone straniere e per coloro che non avevano residenza sul territorio.

Come si è organizzato il gruppo di lavoro?

Attraverso le Caritas parrocchiali si è formata una squadra di una quindicina di persone disposte a dedicare il proprio tempo libero al progetto. Nel frattempo si sono visitati i Centri d'Ascolto già attivi a Trieste, a Udine e Venezia,

per farsi un'idea sul funzionamento e il tipo di progettazione necessarie. Si è organizzato un primo percorso di formazione per i primi volontari sulla relazione d'aiuto. Naturalmente fin da subito si è cercata la collaborazione delle istituzioni, per interagire nel modo migliore con loro, e con le associazioni di volontariato del territorio, in primis fondamentale è stato sempre l'aiuto della San Vincenzo. Il sindaco Pasini, per esempio, ci mise a disposizione i primi locali che hanno ospitato il Centro d'Ascolto nel vicolo del Molino. Poi facemmo un'adeguata pubblicità, stampando dei depliant e finalmente si è potuto inaugurare il Centro, all'inizio del 1995. Altra cosa da ricordare, molto importante per i nostri inizi, è stato l'aiuto dei ragazzi obiettori di coscienza del servizio civile, che ci hanno aiutato a informatizzare il lavoro del Centro.

Poi la sede si è spostata più volte.

Sì: il primo Centro è andato sotto l'acqua durante l'alluvione del 1996 e si è spostato provvisoriamente lì vicino in un luogo provvisorio come un camper, messo a disposizione da un volontario. Poi ci siamo spostati presso la

curia, in seguito nei prefabbricati in via del Zoccolo, vicino al Policlinico, per essere ospitati poi in una casa di via Padre Marco d'Aviano, delle suore elisabettine. Nel 2001 la curia ci mise a disposizione l'edificio nuovo di via Martiri Concordiesi, dove la Caritas è rimasta fino alla scorsa estate. Ora il Centro d'Ascolto si è trasferito alla Casa della Madonna Pellegrina, assieme a tutti i servizi della Caritas.

Quali sono stati i bisogni principali intercettati dal Centro d'Ascolto?

In quei primi anni i bisogni principali erano trovare una casa e un lavoro. Per far fronte a queste necessità sono nati i due servizi del Cerco Casa e del Cerco Lavoro. Ricordo in particolare che





il Centro era frequentato dalle assistenti familiari, le cosiddette "badanti", perciò si era costituito un servizio che metteva in contatto le aspiranti lavoratrici con le famiglie che ne avevano necessità. Anche questo servizio in seguito si è affrancato dalla Caritas ed è passato alle istituzioni. A questo proposito ricordiamo anche che abbiamo collaborato

ve, intercettando i bisogni del momento storico che vive: per questo, rispetto agli inizi, i cambiamenti sono stati tanti, perché in vent'anni è cambiato il mondo! Ciò che rimane costante è la volontà di offrire un servizio di ascolto che sappia intercettare anche le necessità che la persona non fa emergere subito. Poi, fin dall'inizio, si è voluto rende-

La diffusione dei Centri d'ascolto sul territorio è un altro punto di forza.

Senza altro: fin dall'inizio si è cercato di fondare un Centro d'Ascolto per forania, in modo da poter monitorare meglio i bisogni locali. Così sono nati i Centri d'Ascolto foraniali di Portogruaro, Spilimbergo, Casarsa/San Vito, Maniago, o di unità pastorale a



alla stesura della legge che regola l'attività delle badanti, grazie alla collaborazione dell'avvocato Carla Panizzi e del senatore Luciano Callegaro.

Nacque anche il progetto per le donne vittime di tratta, in seguito alle richieste arrivate al Centro d'Ascolto. Come si preparò una pubblicazione registrando tutte le associazioni presenti sul territorio, per meglio inviare all'indirizzo giusto chi esprimeva un necessità precisa.

Come è cambiato il servizio del Centro d'Ascolto?

Naturalmente il servizio si evol-

re pubblici i risultati dell'attività, presentando la relazione del Centro d'Ascolto alla stampa e alle istituzioni, per darne la massima diffusione.

Il Centro d'Ascolto è sempre stato un punto d'osservazione particolare della realtà?

Proprio così. Perciò è importante il collegamento che questo ha con gli altri Centri d'Ascolto del Triveneto, con l'Osservatorio per le povertà, per dare una lettura approfondita dei bisogni del territorio.

Fiume Veneto. Ora la rete di intercettazione dei bisogni è ancora più capillare, perché molte parrocchie si sono attivate e le Caritas in rete sul territorio sono sempre più numerose, riuscendo a garantire spazi di ascolto a chi ha bisogno d'aiuto. La mission del Centro di Ascolto è proprio la capacità di ascoltare le persone. La relazione di aiuto non consiste nella distribuzione di aiuti, pur necessari, ma nell'incontro con la persona che va ascoltata con amore e attenzione. La persona non si identifica con il suo bisogno.

Martina Gheretti

VOCAZIONE VOLONTARIO

Figura chiave dell'operato del Centro d'Ascolto, il volontario esprime il cuore della missione di aiuto, conforto e di ascolto che viene quotidianamente dispensato. Il numero dei volontari è di una ventina, tra i quali ci sono anche quattro medici. Le veterane di questo gruppo sono Leopoldina Brunelli e Rita Canton, chiamate a partecipare quando ancora il Centro d'Ascolto si doveva organizzare. Leopoldina insegnava alla scuola media G.A da Pordenone e, nel momento in cui scelse di andare in pensione, chiese a don Livio, che insegnava nella stessa scuola, di coinvolgerla in qualche opera di volontariato. Mentre per Rita la richiesta venne da don Livio stesso, uscendo dalla messa, e la colse di sorpresa. Si era appena licenziata, e sentiva la necessità di mettersi al servizio degli altri, ma era pervasa da un grande timore e da un senso di inadeguatezza. Il progetto era infatti nuovo un po' in tutta Italia, e per questo Leopoldina e Rita frequentarono a Mestre dei corsi di formazione fatti a livello triveneto, per affrontare l'impegno di questa nuova avventura. Visitarono con don Livio alcuni Centri già aperti e iniziarono un lavoro che è molto diverso da quello che fanno oggi i volontari. "Vent'anni fa - racconta Leopoldina - dovevamo fare un po' di tutto, ci avevano preparate ad affrontare qualsiasi problema: d'altra parte molti servizi che ora sono di specifici sportelli sono nati dalle richieste emerse all'interno del Centro d'Ascolto, come il servizio Cerco Casa, quello per la ricerca del lavoro, quello per badanti".

Che cosa è cambiato da allora? "Prima di tutto il numero delle persone - specifica Rita -, che sono cresciute nel tempo. Quando erano di meno le seguivamo molto, anche andando a casa, durante la loro vita quotidiana. C'era una vicinanza maggiore, che oggi è più difficile da assicurare. Oggi indirizziamo le persone verso i servizi che possono aiutarle a risolvere i loro problemi, anche se l'ascolto rimane la parte fondamentale del nostro lavoro".



"Un'altra cosa che è cambiata - aggiunge Leopoldina - è la condivisione del lavoro. All'inizio facevamo una riunione alla settimana tra volontari, per informarci reciprocamente sulle situazioni critiche di cui venivamo a conoscenza. Era un confronto molto utile, che ci aiutava anche personalmente ad affrontare il nostro compito. Oggi questi momenti si sono ridotti nel tempo".

"La cosa che rimane sempre alla base del nostro impegno - racconta Rita - è l'ascolto: non è una cosa inutile, neppure quando non si riesce a trovare una soluzione per le persone. Già il fatto di dedicare del tempo, dell'attenzione e un sorriso a chi arriva, è qualcosa che fa sentire unica e importante la persona con cui si parla e questo è già un primo aiuto".

"Un'altra funzione dei volontari - sottolinea Leopoldina - è quella di educare le persone nella consapevolezza di come usare le loro risorse, dell'aiuto già ricevuto. Dall'altra parte anche noi impariamo molto dalle persone che incontriamo". "Da quando sono qui - dice Rita - ho avuto l'opportunità di conoscere tante culture diverse, usi e costumi lontani dai nostri, e questa ricchezza contribuisce alla propria crescita personale". Anche i volon-

ari che si sono aggiunti più di recente alla squadra del Centro d'Ascolto la pensano alla stessa maniera: tra di loro Chiara Scardigno, da otto anni in Caritas, dove è arrivata prima per fare servizio al centralino, per poi scegliere il servizio in Centro d'Ascolto. Anche lei afferma che la gratificazione che ha da questo impegno è più grande della tristezza che l'accompagna quando non si trovano soluzioni. "L'abbraccio della persona che ho di fronte è la ricompensa più bella che si può avere, è qualcosa che rimane e ti fa confermare l'impegno preso. Nella relazione con l'altro c'è sempre una compensazione che ti continua a motivare". Nello stesso modo la pensa Susanna Antero, insegnante in pensione che ha voluto rendersi utile prima insegnando l'italiano agli stranieri, e da un anno come volontaria del Centro d'Ascolto. Per lei è importante condividere la relazione d'aiuto anche con un altro volontario, per meglio cogliere le sfumature di ogni caso.

Una cosa in comune a tutti i volontari è il fatto che non potrebbero pensare di vivere senza Centro d'Ascolto: il servizio dà talmente tanto alla loro vita che non potrebbero farne a meno.

In ricordo di Patrizia

Una persona sempre disponibile, attenta e sollecita alle necessità del Centro d'Ascolto: questo l'impegno di Patrizia Diamante, che ci ha lasciato improvvisamente nei giorni scorsi. Era una di quelle persone che non appaiono, che lavorano dietro le quinte, ma sono importantissime per rendere efficace l'opera di aiuto. Patrizia, in particolare, si incaricava di fare le spese utili a mantenere fornito il magazzino di generi alimentari, quello dal quale attingono i volontari che poi preparano le borse spesa. Patrizia aveva un occhio attento nel segnalare le spese più convenienti nei diversi supermercati di Pordenone, in modo da ottimizzare le risorse a sua disposizione.

Patrizia si prestava a dare una mano anche in altre circostanze, sia che si dovessero mettere in ordine gli abiti da preparare per i nuovi arrivati richiedenti asilo, sia che si dovesse accompagnare uno straniero in qualche struttura sanitaria. La sua capacità organizzativa, frutto di una vita di lavoro, si era resa molto utile anche nel suo impegno di volontaria Caritas.

Patrizia lascia inevitabilmente un vuoto: agiva sempre con discrezione e sollecitudine e la sua disponibilità ha significato molto per tutte le persone con la quali ha condiviso il suo servizio in Caritas.

FORANIE PROTAGONISTE GRAZIE AL FONDO DI SOLIDARIETÀ

IN AUMENTO LA NUOVA UTENZA DEI RICHIEDENTI ASILO

L'impegno del Centro d'Ascolto si è mantenuto negli anni, mettendo sempre al centro di ogni intervento l'ascolto della persona che volontari e operatori hanno davanti, per farla sentire unica e importante nel momento del bisogno. Oggi sono una ventina i volontari che si alternano in questo servizio, e fra di loro i quattro medici che gestiscono l'ambulatorio.

I numeri e le novità

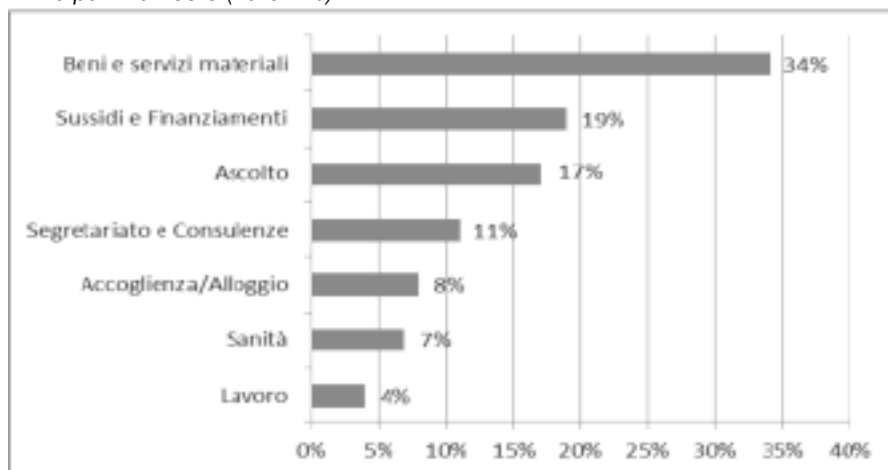
Le persone sono diminuite, rispetto all'anno precedente: 645, rispetto alle 723 del 2013. Segno che funziona molto bene la rete di Caritas parrocchiali che intercettano capillarmente le richieste sul proprio territorio di competenza. **La novità del 2014 è che il Centro ha intercettato una tipologia di utenza che non era presente gli anni precedenti, vale a dire quella dei richiedenti asilo.** Questo ha comportato la presenza di afgani e di pakistani, nazionalità poco intercettate prima: le richieste

di queste persone hanno il carattere dell'urgenza, e la presa in carico è continuata finché non sono entrate nei progetti organizzati per loro dalle istituzioni. La media dei colloqui con loro è di otto, contro i tre ai quali arrivano al massimo gli utenti ordinari. Le principali nazionalità degli assistiti confermano quelle del passato: in testa ci sono ancora gli italiani, seguiti

da ghanesi, marocchini e rumeni. Persone o nuclei familiari che si rivolgono alla Caritas con richieste di aiuto materiale o economico, a causa della perdita del lavoro, o di un reddito insufficiente o, ancora, perché indebitati.

Un altro dato nuovo è quello relativo alla gestione del Fondo straordinario di solidarietà: la Caritas diocesana ha lavorato molto in questi

Principali richieste (valori %)

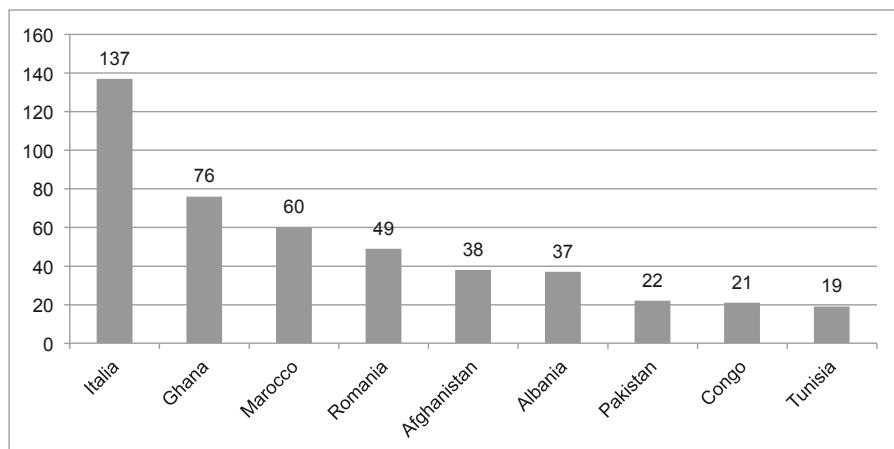


ultimi anni perché le Caritas parrocchiali fossero sempre più protagoniste anche su questo tema, promuovendo l'attivazione di commissioni forania- li dove venissero discussi i casi che prevedono un'erogazione fino a 700 euro.

Il Centro diocesano, nel corso del 2014, ha continuato a sostenere il territorio, affinché intercettasse di- rettamente le situazioni di necessità. Dalle parrocchie quindi sono arriva- te le segnalazioni e, dopo un'attenta analisi, a cura dei volontari, di appro- fondimento economico, si sono propo-

in particolare per gli stranieri: per questioni legate a rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno, la richie- sta di cittadinanza, l'iter della richie- sta d'asilo. Per queste specifiche richieste la risposta viene garantita dal Servizio Legale della Nuovi Vicini. Anche se non numerose restano si- gnificative le **richieste di alloggio e accoglienza**. Il Centro d'Ascolto in diversi casi è intervenuto in situazio- ni di emergenza, attivando soluzioni temporanee per dare accoglienza a persone prive di alloggio, in alcuni casi con la prospettiva di attivare ul-

Nazionalità



sti gli interventi.

In questo accompagnamento i vo- lontari e le parrocchie hanno potuto contare sul supporto di un'operatrice attiva nel Centro di Ascolto diocesano, ma al tempo stesso incaricata di pre- siding e supervisionare tutte le que- stioni collegate al Fondo. Solo in una quarantina di casi il Fondo è stato atti- vato per iniziativa del Centro di Ascol- to diocesano, in totale sono stati **208 i singoli e nuclei familiari sostenuti dal Fondo, per un importo complessivo di quasi 131.000 euro**.

Le richieste

Per quanto riguarda **le richieste**, la prima è quella di beni materiali: ali- menti, capi di vestiario, buoni pasto. La seconda richiesta è di carattere economico, e riguarda il pagamento delle bollette e degli affitti. La terza esigenza espressa è quella dell'a- scolto, che rimane comunque tra- sversale, anche se si esprimono ne- cessità più contingenti.

Importante è anche la domanda di **segretariato e consulenza legale**,

teriori percorsi di aiuto per giungere a soluzioni di più lunga durata, anche in sinergia con il Servizio Sociale.

Continua ad essere molto frequenta- to il servizio dell'**ambulatorio**, sia da italiani che da stranieri regolari, per i quali è diventato un punto di riferi- mento da consultare anche se hanno il proprio medico di base. Il lavoro dei medici è aumentato anche per la pre- senza dei richiedenti asilo. Non man- cano, inoltre, le persone che hanno bisogno di farmaci di base, o dell'a- iuto dei medici volontari, che attiva- no i loro contatti se sono necessarie visite specialistiche. Il loro lavoro è supportato anche da un'infermiera.

Premio "Costruiamo il welfare di domani nei territori"

La rivista **Prospettive Sociali e Sa- nitarie** ha promosso il premio "**Co- struiamo il welfare di domani nei territori**". Hanno partecipato **Andrea Barachino**, direttore dell'associazio- ne **Nuovi Vicini onlus**, **Mario Mar- colin**, dell'Istituto regionale per gli studi di servizio sociale **Friuli Vene- zia Giulia** e **Elena Mariuz**, del proget- to **Small Economy**.

L'intento del concorso è stato quel- lo di "far emergere e valorizzare, partendo da contributi degli attori sul campo, concrete buone scelte e buone pratiche di azione e di inter- vento, che permettessero di attivare tra i partecipanti e più ampiamente tra i lettori confronti, scambi, con- taminazioni di idee e punti di vista volti alla realizzazione e allo svilup- po ulteriore di nuovi progetti e inter- venti locali, sovralocali e profession- ali, significativi, utili, praticabili".

L'articolo dei tre pordenonesi è sta- to su "**Il progetto Small Economy. Percorsi di inclusione oltre la contri- buzione economica**" e descrive l'e- sperienza che è stata significativa sul territorio diocesano anche per gestire in seguito il **Fondo Straor- dinario di Solidarietà**. L'articolo sul **Progetto Small Economy**, assieme agli altri due pubblicati nel numero di **Prospettive Sociali e Sanitarie** dell'inverno 2015, ha risposto "in maniera più o meno approfondita, a tutti i criteri dati per l'ammissione e in particolare a due di questi, non toccati dagli altri contributi: quello della promozione di esperienze di universalismo selettivo e quello del riequilibrio fra promozione di più ser- vizi e distribuzione monetarie non controllate".

Editrice
Associazione "La Concordia"
Via Madonna Pellegrina, 11
33170 Pordenone

Direttore responsabile
don Livio Corazza

In redazione
Martina Ghersetti

Segretaria di redazione
Lisa Cinto

Foto
Archivio Caritas

Direzione e redazione
Via Madonna Pellegrina, 11 - Pordenone
tel. 0434 546811 - fax 0434 546899
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

N° ROC
23875 del 01.10.2013

Autorizzazione
Tribunale di Pordenone
n. 457 del 23.07.1999

Grafica e stampa
Sincromia srl • 150515
Roveredo in Piano (PN)



NOTIZIE dalla THAILANDIA



Suor Domitilla Nosella, dell'ordine delle suore della Provvidenza, ci ha fatto visita, portando le ultime novità dalla Thailandia. Le suore hanno un nuovo convitto per venti ragazze birmane da soli tre anni, nella zona di Chiang Saeng, a nord del Paese e al confine con Laos e Myanmar. Qui arrivano proprio i birmani che fuggono da una situazione di oppressione nel loro Paese, si fermano con le loro famiglie per non essere perseguitati, accettando condizioni di vita miserevoli. I birmani vengono impiegati per i lavori più duri, nei campi, e non godono di alcun diritto. Per questo le suore aiutano le ragazze, perché abbiano un'istruzione, che altrimenti sarebbe negata. La scuola convitto non appartiene alle suore, ma è stata data loro in comodato dai padri

diocesani. Le suore sono anche coinvolte nell'opera di evangelizzazione, che qui è molto difficile, per la dislocazione dei villaggi, che sono lontani tra di loro, in una zona montana in cui è impervio muoversi.

Suor Domitilla, durante il suo ultimo viaggio, è riuscita ad avere anche un permesso per trascorrere pochi giorni in Myanmar, per andare a trovare le sorelle che operano al di là del confine: ha così potuto rivedere la scuola materna di Moug Lar, che tante persone della nostra diocesi hanno contribuito ad aiutare per la costruzione ed il funzionamento. Le suore sono impegnate nella scuola e, attraverso questa, riescono ad aiutare tante povere famiglie. Con i bambini sono impegna-

te anche nella catechesi parrocchiale. Un altro progetto che coinvolge le suore del Myanmar è la costruzione di pozzi per l'acqua: le risorse ora non sono sufficienti per costruire dei pozzi davvero efficaci nel tempo, con delle strutture di cemento. Per ora i lavoratori scavano a mano dei pozzi che non sono molto profondi e hanno una durata limitata nel tempo. Le suore sperano di trovare le risorse per scavare i pozzi con le scavatrici, per realizzare delle strutture più profonde, che possano garantire l'acqua per un lungo periodo di tempo. Intanto, in un territorio non lontano dalla scuola, le suore sono riuscite a realizzare un orto molto bello, che è servito loro e alle ragazze, ma anche per vendere qualche cosa e avere un piccolo ricavato.



L'esperienza di un casco bianco

Ritorno dal confine thai-birmano

Ranong. Incuriosita ho aperto l'Atlante Geografico per farmi un'idea di dove fosse questo posto. Thailandia, confine con la Birmania meridionale, affacciato sul Mar delle Andamane. Città sporca, pigra e caotica, con edifici e case ammuffite, puzza di pesce misto a spazzatura, branchi di cani randagi che popolano le strade, Ranong ha, però, l'inconfondibile fascino della città di frontiera, punto di

incontro tra la cultura Thai e quella birmana, buddisti e musulmani con qualche piccola presenza cattolica. In questo remoto angolo di Sud-Est asiatico ho svolto il mio Servizio Civile per conto di Caritas Italiana, in qualità di Casco Bianco, "operatore di pace" e portatore dei valori della condivisione e della non violenza e promotore del tema dell'educazione. Il progetto nel quale sono stata

coinvolta, infatti, riguardava l'animazione e la promozione culturale ed era rivolto a migranti e rifugiati birmani.

Ho fatto questa scelta perché credo fermamente che l'istruzione sia un diritto al quale tutti debbano poter accedere e che sia lo strumento grazie al quale qualsiasi persona possa sperare in un'esistenza migliore e dignitosa. Volevo mettere a disposizione di popolazioni disagiate le mie (seppure piccole) capacità e conoscenze e, allo stesso tempo, fare un'esperienza che mi arricchisse umanamente e professionalmente. Prima di partire, sono stata a contatto con migranti e rifugiati e con i problemi che si trovano a dover affrontare in Italia. Questo progetto in Thailandia mi avrebbe permesso di affrontare il tema in un altro contesto e sotto altri punti di vista, di venire a conoscenza dei contrasti culturali ed etnici di un altro angolo del pianeta. Non avevo mai trascorso un periodo della mia vita in un Paese in via di sviluppo prima di allora, ma sapevo che per me sarebbe stato un grande momento di crescita e conoscenza.



inglese con i ragazzi della scuola secondaria



stretching con i pazienti



bambini

ragazze della scuola secondaria



Le attività svolte e le persone conosciute

Mi sono principalmente occupata di insegnare inglese e scienze ai ragazzi di età tra i 12 e i 17 anni, nonché ai lavoratori che frequentavano le lezioni tardo pomeridiane.

Oltre all'insegnamento, il progetto era rivolto anche ai pazienti malati di AIDS. Insieme all'Health Team mi occupavo di portare viveri e medicine, assicurarmi delle condizioni di salute e igiene dei malati e di fare semplicemente compagnia. Capirsi era difficile ma, grazie ad un corso di lingua e alla pazienza dei birmani, la comunicazione era sufficiente a creare dei bei rapporti. Con loro ho anche organizzato un corso di ginnastica dolce. È stato molto bello condividere gli spazi nelle loro umilissime case, assaggiare ciò che ci offrivano, ascoltare le loro storie e i viaggi drammatici per arrivare in Thailandia, alla ricerca di una vita migliore.

I birmani, che popolo meraviglioso! Accoglienti e gentili, li riconosci subito per le strade: le donne e i bambini con il volto dipinto di tanaka, una pasta gialla che utilizzano come abbellimento e prodotto rinfrescante; il sorriso spontaneo e i denti rossi dal masticare troppa noce di betel.

Cosa ho portato con me

Ho trascorso 10 mesi in un posto di cui nemmeno conoscevo l'esistenza, immersa in due culture totalmente diverse dalla mia e tra loro, tentando di imparare un po' di entrambe le lingue; ho visto posti nuovi, conosciuto

tante persone; mangiato cibi strani e decretato la papaya salad, il mango and sticky rice ed il green curry i piatti preferiti. Per non parlare delle danze tradizionali, gli inchini ad ogni saluto o ringraziamento e il profondo rispetto per gli anziani.

Ho imparato che se qualcuno mi parla (o saluta) con le braccia conserte è segno di profondo rispetto e non di aggressione; che il sorriso ha mille significati in Asia, ma io ne riconosco

solo alcuni; che puntare i piedi verso qualcuno è molto irrispettoso e che toccare la testa è un atto gravissimo perché questa è considerata sacra.

Questa è stata un'esperienza intensa e unica, che mi ha aperto gli occhi su realtà così lontane (non solo geograficamente) dalla nostra, su situazioni di disagio e discriminazione e che mi permette di guardare il mondo con un altro paio di occhiali.

Teresa Sassu



giochi



lavoratori migranti delle lezioni del pomeriggio

UNA STELLA PER LA CARITAS

Anche quest'anno la lodevole iniziativa benefica proposta dalla scuola media di Spilimbergo, con la partecipazione di tutte le classi dell'istituto, a cui è stato dato un titolo quanto mai significativo "Una stella per la Caritas", ha raggiunto un risultato davvero ragguardevole. Gli insegnanti hanno ritenuto opportuno ripetere l'esperienza molto positiva dello scorso anno, finalizzata alla conoscenza e alla sperimentazione attiva del concetto di solidarietà, collaborazione e condivisione.

Tutto ciò è stato realizzato all'interno del percorso formativo scolastico curricolare, che ha avuto come obiettivo l'utilizzo di materiali diversi ai fini decorativi e la conoscenza delle tecniche grafico-pittoriche e plastiche.

Gli alunni sono stati coinvolti nella realizzazione di piccoli oggetti artistici, a tema natalizio, utilizzando materiali poveri, come carta, dash, feltro. Con i lavori realizzati è stato allestito un mercatino nei locali della scuola nell'ultima settimana antecedente le vacanze natalizie, in concomitanza dei colloqui con i genitori, che hanno potuto ammirare i "capolavori" dei propri figli. Il

ricavato è stato interamente speso per l'acquisto di prodotti alimentari per la prima infanzia (pastina, biscotti, omogeneizzati) e prodotti per l'igiene personale sempre per i più piccoli. Gli acquisti sono stati fatti direttamente da un gruppo di alunni, accompagnati da due insegnanti che poi hanno consegnato il tutto al Centro di Ascolto Caritas di Spilimbergo il 17 dicembre.

Il Centro svolge due volte alla settimana (mercoledì dalle 17 alle 19 e sabato dalle 10 alle 12) l'attività di accoglienza di persone che si trovano in situazione di bisogno. Vi operano otto volontari che, a turno, dedicano il loro tempo all'ascolto e per quanto possibile sostengono con qualche aiuto (borse spesa con alimenti non deperibili e vestiti) le persone più in difficoltà.

In questo contesto si sono inseriti gli alunni e gli insegnanti, per distribuire personalmente nelle borse delle famiglie con bambini piccoli i prodotti acquistati. L'accoglienza è stata quanto mai calorosa. I ragazzi hanno potuto, subito, vedere attuato il loro progetto, partecipando alla distribuzione diretta di quanto acquistato con il ricavato dei loro lavori. Alla

fine della distribuzione hanno anche dato la loro disponibilità a ritornare al Centro qualche volta durante l'anno per aiutarci ancora. La loro genuinità e la spontanea generosità con cui si sono accostati ad un'esperienza lontana dal loro mondo ci fanno ben sperare sulle generazioni future. Il progetto educativo, quindi, è da ritenersi quanto mai rilevante e attuale. In esso troviamo l'educazione alla condivisione, al rispetto delle persone, al dovere di aiutare chi è meno fortunato di noi, alla necessità di mettersi in gioco in prima persona senza attendere o delegare gli altri, a sentirsi cittadini del mondo, a superare barriere culturali. Valori questi che noi adulti abbiamo il dovere di incoraggiare, sostenere, divulgare soprattutto con l'esempio.

Si ringraziano gli alunni, per la sensibilità dimostrata verso i più piccoli, gli insegnanti che li hanno aiutati a realizzare il progetto, i genitori ed i collaboratori scolastici per la disponibilità e la collaborazione in fase di svolgimento delle attività.

Luisa Naclerio
Gruppo volontari Caritas
di Spilimbergo



SENZA FRONTIERE

La Marcia di Vallenoncello 2015



Ogni anno in Italia due milioni e mezzo di persone partecipano, almeno una volta durante l'anno, a una delle due-mila corse (o marce) non competitive. Spesso è un'occasione per stare insieme e fare beneficenza. Per alcuni è un buon allenamento e una via d'uscita dallo stress lavorativo settimanale. Questi podisti della domenica sono gli interpreti più appassionati del mondo delle corse. Non vengono inquadrati in nessuna classifica, molti non hanno un cronometro che li "perseguita", la loro comune filosofia è quella di vivere lo sport all'aria aperta, senza alcuna costrizione, cadenzando il passo nella massima libertà di scelta. Si chiamano i "non competitivi" e costituiscono un esercito sterminato.

Una parte significativa di questo esercito si è ritrovata **domenica 1 febbraio 2015 a Vallenoncello**; il quartiere pordenonese è stato gioiosamente invaso da oltre 1600 persone per la **40esima edizione della Marcia**, la manifestazione aperta a sportivi dilettanti e famiglie.

La marcia, una delle più rinomate tra tutte quelle presenti nel calendario delle attività sportive nella Destra Tagliamento, anche quest'anno si è svolta lungo un percorso suggestivo e accattivante.

Dagli sterrati lungo il Noncello all'aperta campagna nella prima periferia della città capoluogo, gli organizzatori hanno cercato di coniugare la bellezza del territorio con gli aspetti più pu-

ramente legati alla sfera sportiva.

La pioggia e il freddo dei giorni antecedenti non hanno scoraggiato i 1600 partecipanti che hanno potuto scegliere tra 4 diversi percorsi (di 6-12-22 e 35 km) su strade bianche e asfaltate, con partenze scaglionate. Immane i vari punti di ristoro lungo il percorso, in particolare il primo e più "fornito", quello di Casa S. Giuseppe. Dalle prime ore dell'alba i volontari del gruppo Marciatori, assieme ad operatori e volontari della Cooperativa Abitamondo, hanno preso possesso della cucina, trasformandola in una perfetta macchina da guerra, pronta a sfornare ogni ben di Dio: non solo il tè caldo o la bottiglietta d'acqua, ma anche crostoli, frittelle, dolci fatti in casa, torte salate, pane, formaggio e salame; un menù variegato che forse faceva a pugni con la performance sportiva, ma si sposava perfettamente con lo spirito della manifestazione. Anche per quest'anno il gruppo marciatori di Vallenoncello si è avvalso della preziosa collaborazione di una fitta rete di sodalizi, tra i quali alpini, Scout, la Circostruzione e il progetto Giovani, la Cooperativa Abitamondo, nonché il gruppo sportivo locale.

Sono proprio questi appuntamenti sportivi che permettono a genitori e figli di riscoprire il piacere dello stare all'aria aperta, nonché il gusto di conoscere ciò che esiste oltre la porta di casa.

Marco Plusigh

PROGETTO ORTI SOCIALI

La Cooperativa sociale Abitamondo - Casa San Giuseppe, l'associazione Micro-mondo di famiglie, in collaborazione con le Caritas parrocchiali della forania di Pordenone e i servizi socio-sanitari, invitano ad aderire al progetto "Orti sociali" di Vallenoncello, presso la Casa San Giuseppe in via Comugne e "Le Coccinelle" in via Bar delle Foie.

L'orto sociale è un luogo di solidarietà, di aggregazione, di scambio interculturale, intergenerazionale e sociale. I prodotti raccolti verranno distribuiti:

- ai beneficiari delle borse spesa alimentari delle Caritas parrocchiali coinvolte;
- alla mensa di Casa San Giuseppe;
- alle persone coinvolte nella coltivazione degli orti (persone inserite con voucher, volontari, associati).

Le Caritas parrocchiali della forania di Pordenone interessate potranno partecipare a turno alla distribuzione dei prodotti, secondo un calendario da concordare: la raccolta viene fatta di solito due volte alla settimana nei periodi di massima produzione.

La partecipazione delle Caritas parrocchiali si può articolare in più modi:

- incentivando il senso di reciprocità e responsabilità, coinvolgendo almeno un beneficiario delle borse spesa nell'attività di coltivazione e raccolto degli ortaggi;
- promuovendo la raccolta di un contributo simbolico da ogni beneficiario;
- invitando a partecipare alle attività altri volontari delle parrocchie o volontari disponibili (persone disoccupate, in mobilità, in pensione);
- organizzando piccole raccolte fondi, per esempio attraverso le offerte della S. Messa una volta al mese, per coprire le spese di acquisto di sementi e piantine (nel 2014 sono stati spesi circa 2.000 euro per questo scopo).

Per avere informazioni e per aderire, contattare Andrea Castellarin (Abitamondo), cell. 3483923925, o Marco Pasutto, cell. 3407677050, o Luca Santarossa (Casa San Giuseppe), cell. 3939529680.



Natalinsieme 2014



È stato un Natale diverso, quello proposto dalla Caritas diocesana in collaborazione con l'Associazione Casa Madonna Pellegrina: un'occasione per trascorrere insieme a persone amiche di nazionalità, religione e cultura differenti il giorno di festa più sentito. È stata un'iniziativa molto apprezzata, che quest'anno ha richiamato un numero eccezionale di adesioni, sia tra coloro che desideravano partecipare, sia tra le persone che si sono messe a disposizione per prestare servizio. Sono stati numerosi anche coloro che hanno messo a disposizione prodotti di diverso tipo per contribuire alla riuscita della giornata, con la donazione di panettoni e regali di varia natura.

L'organizzazione di Natalinsieme ringrazia:

Il vescovo Giuseppe Pellegrini;
Ipercoop e il suo direttore Armando Rizzo;
Gialean tramite la signora Giovannina Gerometta;
Valcucine di Vallenoncello;
Pastificio Luigi Tomadini di Pordenone;
Il Tulipano tramite la signora Martina Polese;
Panificio Alina Pin di Bannia di Fiume Veneto;
Panificio Natale Pin di Bannia di Fiume Veneto;
Cimolai, tramite la signora Kira De Pellegrin;
VolksBank, tramite la signora Francesca Da Ru;
Elvios' frutta e verdura di Pordenone;
Marchi Spa di Vicenza;
Romi Group Srl di Varese;
Ascom tramite signor Lucio Leandrin;
Panificio Flavia Piccinin di Pordenone;

Panificio Marino Nardo di Prata di Pordenone;
Panificio Stefano Facca di San Quirino;
Panificio Giuseppe Masutti di Roveredo in Piano;
Panificio Antonio Follador di Prata di Pordenone;
Grandi Molini Italiani di Cordovado tramite il signor Angelo Ballarin;
Euro92 Sas di Pordenone tramite il signor Sandro Sandrin;
Il signor Franco Zuccarelli;
I donatori Alessandra, Stefania, Claudio, Lara, Salvatore e Gianluca;
La San Vincenzo della parrocchia di San Marco di Pordenone;
Tutti i volontari che hanno collaborato alla preparazione e alla riuscita della giornata.



VOLONTARI CARITAS: UN VISSUTO IMPEGNATIVO

Percorso di formazione per volontari e operatori Caritas • febbraio-marzo 2015



Diventare volontario della Caritas è una scelta impegnativa. Al centro c'è la relazione con l'altro, dove l'altro è il "povero", ossia una persona che si trova in una fase cruciale della sua vita, per problemi di natura economica, sociale e personale. Questa scelta, dunque, porta con sé un vissuto altrettanto impegnativo, che il volontario sente la necessità di condividere, esternare, interpretare. Per questo, come Caritas diocesana, abbiamo pensato di dedicare un breve percorso formativo

debba coinvolgere l'intera comunità parrocchiale.

Il percorso si è aperto con una lectio divina, guidata da don Federico Zanetti, biblista e Direttore Spirituale del Seminario diocesano, dal titolo "Il povero come volto che ci interpella". Analizzando

il brano del Deuteronomio 15, versetti 7-11, don Federico ci ha guidati alla scoperta delle motivazioni profonde del nostro operare, che ha le sue radici nell'ascolto della Parola di Dio. E proprio l'ascolto è la parola chiave del nostro agire come volontari e operatori. Ascoltando, ci apriamo all'altro, togliendoci da una posizione di superiorità e creando una relazione di reciprocità con chi ci chiede aiuto: io aiuto il povero e il povero aiuta me a capire chi è Dio e come sta agendo nel mon-

to. Anche in questo caso il termine che maggiormente ricorre è "ascolto", dove ascoltare significa rendersi disponibili, aprirsi ad un rapporto di reciprocità, ossia ad una relazione che non sia a senso unico, ma dove entrambi (il povero e chi aiuta) possano vivere un'esperienza di crescita.

Il percorso è proseguito con le stimolanti riflessioni di Donatella Turri, Direttore della Caritas Diocesana di Lucca, sul ruolo del volontario all'interno della comunità. Punto di partenza la Parabola del Buon Samaritano: la nostra relazione con il povero si configura come un incontro con una persona "in viaggio", in un momento di grave fragilità. Non dobbiamo incontrarlo avendo già in testa una definizione, ma con mente aperta, in modo da essere noi stessi la porta attraverso cui il povero possa rientrare nella comunità.

A chiudere il percorso, l'intervento di Ignazio Punzi, psicologo e psicoterapeuta, referente Caritas Italiana del



al tema del vissuto del volontario, per condividere e rinnovare con i volontari motivazioni e aspetti pratici dell'agire solidale e dell'animazione della carità. Il corso si è sviluppato in quattro incontri serali, presso Casa Madonna Pellegrina, concentrati nei mesi di febbraio e marzo 2015, ed era rivolto non solo ai volontari delle Caritas parrocchiali, dei Centri di Ascolto, dei centri di distribuzione e delle altre realtà caritative, ma anche agli stessi operatori diocesani e alle persone impegnate in parrocchia, ma non necessariamente in ambito Caritas (ad esempio Consiglio Pastorale, catechisti, ...), nella convinzione che l'attenzione al povero non sia da "delegare" agli operatori Caritas, ma

do. L'ascolto e l'osservazione sono lo specifico dei Centri di Ascolto Caritas, che hanno il prezioso ruolo di antenne del territorio, ossia di riconoscere le povertà e farle emergere all'interno della comunità parrocchiale, stimolando la comunità stessa ad essere a sua volta antenna.

Il secondo incontro è stato dedicato alla relazione d'aiuto, con le riflessioni di don Dario Donei, psicoterapeuta, membro della Commissione Diocesana per la formazione permanente del clero. Si è trattato di un incontro interattivo, con alcuni momenti di lavoro di gruppo, in cui i partecipanti, a piccoli gruppi, hanno potuto confrontarsi sulla propria esperienza di relazione di aiu-

progetto "Rifugiato a casa mia", che ha arricchito di ulteriori spunti la riflessione sulla relazione. La relazione è costitutiva del nostro stesso essere: la mia identità emerge solo nell'incontro con l'altro. Non ha quindi senso vedere nell'altro un nemico da cui difenderci: sta a noi decidere se improntare la nostra vita alla paura o alla fiducia, ossia all'apertura all'altro.

Sono stati diversi gli stimoli emersi in questo breve corso di formazione: nei prossimi mesi valuteremo, assieme agli stessi volontari che hanno partecipato, quali spunti approfondire nei prossimi percorsi.

Lisa Cinto

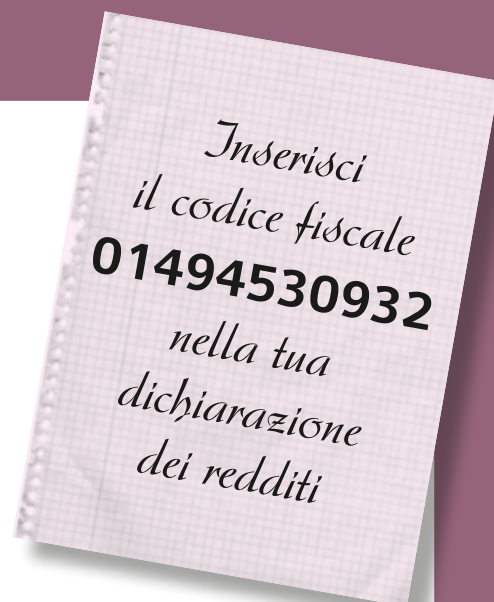
Dona il tuo 5x1000 a

Nuovi Vicini Onlus

Nata nel 2003, la **Nuovi Vicini onlus** gestisce le opere segno della **Caritas di Concordia-Pordenone**, è cioè lo strumento attraverso cui la Caritas Diocesana esprime e concretizza il proprio stare vicino ai poveri.

Le sue attività riguardano progetti:

- nel settore della **casa**;
- di gestione di **strutture di accoglienza** per persone in difficoltà;
- a favore di **rifugiati e persone vittime di tratta**;
- di **informazione e consulenza legale** in materia di immigrazione, asilo e cittadinanza;
- di tutoraggio e **accompagnamento economico**.



Con il 5 per mille 2015 l'Associazione vorrebbe sviluppare nuove azioni in campo lavorativo e di accompagnamento economico a supporto di soggetti che a causa dell'attuale congiuntura economica si trovano in difficoltà.

RACCOLTA STRAORDINARIA DI INDUMENTI USATI SABATO 9 MAGGIO 2015

Aiutateci a trasformare in bene ciò che a voi non serve più

Confermata anche per il 2015 la raccolta straordinaria di indumenti usati che, come di consueto, si svolge in primavera, in concomitanza con il cambio di stagione, per evitare l'eccessivo conferimento degli indumenti nei cassonetti della raccolta ordinaria.

Una buona prassi che mira a trasformare in risorsa quello che altrimenti diventerebbe un rifiuto inquinante e costoso.

Si raccolgono:

abiti, maglieria,
biancheria, cappelli,
coperte, scarpe,
borse e cinture

Non si raccolgono:

tessuti sporchi
e unti, materassi,
cuscini, tappeti,
giocattoli, carrozzine,
carta, metalli,
plastica, vetro

Distribuzione sacchetti:

i sacchetti verranno
distribuiti da incaricati
della vostra parrocchia
e/o durante le messe
nelle settimane
precedenti la raccolta

Raccolta sacchetti:

ogni parrocchia sceglie
autonomamente la
modalità di raccolta dei
sacchetti: utilizzare la
modalità porta a porta o
mettere a disposizione
locali parrocchiali.

Per verificare la modalità
scelta potete contattare gli incaricati
della vostra parrocchia.

**La raccolta
si effettua anche
in caso di pioggia**

**Il ricavato sarà destinato a finanziare
le numerose iniziative di solidarietà
messe in campo dalla Caritas diocesana.**

Grazie per la vostra collaborazione